



**GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ  
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA**  
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

*Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.*  
PIUS PP. XI.

## Come devo meditare?

Siamo finalmente al termine di queste brevissime istruzioni sulla meditazione.

### Grazie, o Signore

Finito il lavoro delle tre potenze dell'anima, non si deve dire conclusa la meditazione.

Quando abbiamo ricevuto qualche favore, il primo sentimento che affiora al nostro cuore è la gratitudine. Perciò dopo che l'anima nostra è stata irrorata da una pioggia benefica di illustrazioni alla mente e di energie alla nostra volontà, è naturale che in un colloquio umile ma fiducioso col Signore sgorgi dal nostro cuore un grazie affettuoso: grazie che vuole esprimere riconoscenza per tanti benefici allora ricevuti, sollecitazione per ulteriori favori secondo le necessità, in cui si trova il nostro spirito, perdono per i difetti, con cui abbiamo compiuta la nostra meditazione, assicurazione di maggior impegno per l'avvenire, ma soprattutto domanda di energia per mettere in pratica con prontezza e generosità i santi proponimenti allora fatti.

### Conservare i frutti

E' terminata così la meditazione? Non lo pensate. In qualche modo la meditazione deve continuare per tutto il giorno. Purtroppo le nostre occupazioni, ed alcune specialmente, spesso ci fanno perdere i frutti con fatica ottenuti. Se infatti alcune volte ricaviamo poco frutto dalla nostra meditazione, dobbiamo attribuirne la colpa alla dissipazione, che viene a turbare la nostra mente. Ed allora per ovviare a tanto male, cerchiamo di usare tutte le industrie, affinché la nostra vita quotidiana non ci faccia perdere il ricordo della nostra meditazione e specialmente dei propositi fatti. I maestri di spirito suggeriscono tra gli altri un mezzo assai utile e relativamente facile: quello di scegliere e ripetere spesso tra giorno una

qualche preghiera, a forma di giaculatoria, che ci faccia tenere presente le promesse, con cui al mattino ci siamo impegnati col Signore, e ci aiuti a continuare ad assaporarne il gusto per tutta la giornata.

### Sforzi per la buona riuscita

Chi è alle prime armi in questo genere di lavoro spirituale spesso si lamenta di non riuscire, e alle prime difficoltà si avvilisce ed è tentato di abbandonare la santa pratica. E' proprio quello che desidera il nemico dell'anima nostra.

A costoro mi sembra utile ricordare che il Signore guarda non tanto alla buona riuscita del nostro lavoro, quanto allo sforzo che abbiamo compiuto. La sua generosità verrà amorosamente a colmare quelle lacune che la nostra incapacità o debolezza avrà lasciato; la sua grazia arricchirà ugualmente il nostro cuore di tutti quei frutti spirituali, che avremmo desiderato ricavare secondo le nostre necessità.

Niente paura dunque. Perseveranza e fiducia in Dio siano le nostre armi, che ci faranno riportare vittoria su tutte le difficoltà, e specialmente su quelle che potrebbero dirsi *specifiche* della meditazione:

### Le distrazioni

Anche di queste, con l'aiuto di Dio, non sarà difficile liberarci.

Vi accorgete che pensieri inutili, immagini profane, movimenti del cuore vengono a turbare la vostra meditazione? Nessun timore, nessun avvillimento! Ma subito all'opera per purificarsene.

Specialmente se questi sono, quasi direi, voluti da voi, o almeno gliene avete dato occasione con letture, con occupazioni, nocive al raccoglimento del vostro spirito, è vostro dovere di combatterle con prontezza e con forza, appena vi accorgete della loro presenza. Non c'è da avvilirsi, se tornano. La costanza e la grazia di Dio, implorata, confessando la propria debolezza, vi otterranno la vittoria.

### Un augurio

Con questo augurio termino queste brevi note, che spero vi abbiano sempre più confermate nel desiderio di fortificare l'anima vostra con la meditazione quotidiana, che se è necessaria per tutti, è indispensabile per coloro, che in un modo o nell'altro concorrono a far conoscere Gesù e a dilatare il suo regno: indispensabile per conservare ed anzi accrescere in mezzo alle distrazioni delle opere esterne, anche quando sono volute da Dio, il raccoglimento interno, la vita interiore, che nella meditazione trova la sua naturale sorgente, il suo vitale alimento.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO  
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

---

## SPIGOLATURE

---

Si chiuse il giorno del Corpus Domini, con la imponente Processione, il Congresso Eucaristico Diocesano che ha avuto luogo, quest'anno, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi a Monte Sacro. Una folla devota e osannante seguiva Gesù Eucarestia nel Suo viaggio per le vie del quartiere, mentre altra e altra folla faceva ala al Suo passare piegando davanti a Lui, che è Re di pace, il ginocchio e il cuore.

\* \* \*

Il venerato capo di S. Domenico, in occasione del VII centenario della sua morte fu portato a Roma — *caput mundi* — ed esposto alla nostra venerazione nella Chiesa di S. Caterina alla Minerva e poi a S. Sabina all'Aventino.

\* \* \*

Domenica 24 giugno ebbe luogo un convegno di laureati che si chiuse con una bella udienza del S. Padre.

---

## Quello che si deve fare

---

### Ci siamo...

All'estate, alle vacanze per molte, al riposo breve o lungo per tutte, almeno così spero. Rompere l'uguaglianza dei giorni di un'intero anno è una di quelle necessità alla quale si rinuncia solo con grave sacrificio.

Auguro a tutte, specie alle più giovani che ne sono più desiderose, sane, liete, buone vacanze.

E poichè per qualche tempo non ci troveremo più, neanche attraverso queste brevi righe, mi punge l'animo il desiderio veramente degno... di un presidente, di farvi un bel predicozzo. Mi trattiene però la convinzione che voi rifuggiate con tutto il trasporto dell'animo dai predicozzi presidenziali. E allora?

Allora invece di parlare io, farò parlare voi. Come?

### Domande e risposte

Perchè durante l'estate alcune buone socie della G. F. cambiano... aspetto? Non cambia soltanto il colore della pelle che si fa abbronzata sotto l'azione dei raggi solari, oh no. E' il modo di vestire, di parlare, di agire. E' l'attitudine di fronte a sè stessi, alla propria vita, di fronte al prossimo, di fronte a Dio.

Cambiate, quelle nostre socie; non sono più quelle.

Appare in esse con il caldo e la villeggiatura una smania eccessiva di far bella figura, di essere *moderna*, di quella falsa modernità, che tutti ahimè! vorrebbe livellare in un'indifferenza morale o forse immorale che abbatte ogni senso di dignità e di pudore.

C'è un'impronta nuova e non migliore, no, in esse. C'è l'impronta del *Mondo*.

Difatti, debbo dirlo? si tolgono ahimè! il nostro bel distintivo crociato. E si comprende.

Ora io vorrei prendere una di queste pochissime e dirle, magari all'orecchio:

Scusa tanto cara, da quanto tempo non ti confessi più? E quanti giorni sono passati dalla tua ultima Comunione? E la meditazione, le preghiere a che punto sono?

E vorrei dirle ancora:

Che cosa leggi? Con chi vai? Che discorsi fai? Quale è il tuo desiderio più vivo in questo periodo? (A questa domanda dò la risposta più... verosimile: Trovare un fidanzato!).

Non mi basterebbe ancora l'interrogatorio, perchè io, potendo, lo continuerei così:

Ti sei più ricordata della tua missione di apostolato? Ti sei guardata intorno, trovandoti fuori di Roma, per vedere quali bisogni spirituali e materiali ti sono vicini, ai quali tu potresti portare il conforto della tua carità?

Ah, ma basta! mi accorgo che, invece di un predicozzo è venuto fuori un esame di coscienza, il che è poi tutt'uno.

### Conclusione

Portiamo con noi, sempre, il pensiero di Dio, il pensiero della nobiltà della nostra anima, il proposito di conservare la nostra vita in quella linea di cristiana armonia che è il primo nostro distintivo. Non dissiperemo così i talenti accumulati durante il resto dell'anno.

Usiamo del nostro tempo, sempre, per operare il bene con quell'animo retto che da Dio sa attingere la forza e a Dio ne riporta i meriti.

Abbiamo la saggezza di diffidare sempre di noi, del nostro *io* inquieto, incostante, aperto a tutte le insidie. Questo senso di umiltà ci eviterà le tristi sorprese di chi, confidando eccessivamente nelle proprie forze, si abbandona alla spensieratezza e cede, facilmente di fronte alla critica ed al cattivo esempio.

Solo così la nostra estate, giovando al nostro corpo, sarà anche utile alla nostra anima e ci conserverà il desiderio ed i propositi della nostra vita di apostolato.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

## COMUNICATI

La vice-Presidente nazionale march. Pallavicino ha perduto la sorella. Le socie romane si stringano con fraterno affetto attorno alla vice sorella maggiore, e preghino per l'anima benedetta dell'estinta e per il conforto di chi è rimasto a piangerla.

Il Consiglio Diocesano ha preso le vacanze. La sede però non chiude i suoi battenti. Rimane la nostra fedele Teresa e un membro del Consiglio che per tutta l'estate si troverà in sede il primo e il terzo martedì del mese dalle 6 in poi.

Nei giorni 3, 4, 5, avrà luogo in Roma, tenuto dalle Delegate nazionali un corso per Delegate parrocchiali Sezioni minori. Possono intervenire (anzi sono cordialmente invitate) le vice Delegate, e tutte le socie che aiutano nel lavoro delle Sezioni minori.

La Delegata diocesana delle Missioni raccomanda a tutte le socie di raccogliere cartoline, francobolli usati, carta d'argento e stagno che consegneranno alla Delegata della loro Associazione. E' una cosa possibile e facile a tutte. Basta avere un po' di pazienza e di costanza nel conservare cose che per noi non hanno nè valore nè utilità e che butteremmo via.

Anche questo è un aiuto ai Missionari e non richiede alcun sacrificio.

## Per meritarsi un'aureola

A Meliapore, la vigilia della festa di S. Francesco, le indianette si affannano ad ultimare le ghirlande attorno alla statua del gran Santo, mentre da lontano giunge l'eco dei Kyrie, Credo, Gloria... prove finali della Schola Cantorum per la Messa dell'indomani.

I piccoli dell'Asilo S. Tommaso trovano intanto che il più bel gioco sarebbe « fare a S. Francesco ». Conoscono molto bene la storia del Poverello d'Assisi e stabiliscono che in suo onore si celebri una Messa. In pochi minuti tutto è preparato ed anche il sacerdote è stato scelto, dopo un po' di litigi.

Sta per cominciare il sacrificio, ma i bimbi si accorgono che manca il più bello: la statua di S. Francesco. Dove trovarla? A un tratto Antony, che era stato scartato dalle cariche onorifiche per colpa di aver solo quattro anni, si precipita proponendo:

— Faccio io da S. Francesco.

Tutti approvano e la piccola statua viene aiutata ad innalzarsi sullo sgabello che farà da piedistallo.

— Incrocia le mani, così!

— Guarda il cielo.

— Adesso sta fermo.

Antony è felice di sentirsi elevato agli onori dell'altare.

Ma improvvisamente:

— Voglio scendere! Voglio scendere!

Tutti protestano:

— No, sta su; comincia la Messa. Rovineresti il gioco! Ti sei già stancato di fare S. Francesco?

— No, non è per questo. E' perchè lui ha sofferto tanto e anche io devo soffrire prima.

— Che storia è questa?

Ma il piccolo santo provvisorio tanto si dimena sul piedistallo che è necessario farlo scendere perchè non si butti giù. Ha capito che senza sofferenza non si può diventare santi, ed ora, alle sue insistenze è messo in una cassa che viene capovolta. Povero Antony! Subito gli spunta sulla fronte un bernoccolo, ma eccolo, da solo, dar di nuovo la scalata al suo posto di gloria. Alza al cielo gli occhi lacrimosi mentre un sorriso gl'illumina il visetto.

Quel posto se lo merita, ha sofferto anche lui.

I piccoli indiani ammirano in silenzio: comincia la Messa solenne...

## Lettera aperta alle Aspiranti Romane

*Carissime,*

Lo spunto di questa lettera me lo ha dato indovinate chi?... Uno stormo di uccellini (non so precisamente se fossero passerini, capinere, pettirossi o uccelletti più loquaci e intraprendenti) che se ne stavano l'altro giorno fra i rami fronzuti di un albero davanti la mia finestra. Li osservavo e godevo del loro cinguettio a volte a volte più alto o più acuto, più rado, più fitto. Sarei stata lì non so quanto tempo a deliziarmi dando ai loro trilli parole ed espressioni a me care, se ad un tratto uno di loro non avesse preso il volo, via per l'azzurro lontano, seguito poi dagli altri che ad uno, ad uno sparivano rapidi al mio sguardo, lasciando solo e muto il verde asilo che era stato sino allora così lieto e canoro.

Fu allora (e non mi burlate sorelle aspiranti) che mi veniste in mente tutte voi. Vi sembra buffo? Confessate pure che questi uccelletti canori che sciamano verso cieli lontani, verso nuove gioie e verso nuove conquiste, voi non sapete paragonarli alle carissime aspiranti romane degne di grande attenzione nonchè di grande stima.

Eppure,.... eppure scommetto che le più furbè (ce ne sono tante di furbette fra voi, specialmente fra quelle che declinano il latino) un nesso logico tra l'oggetto e il pensiero a cui esso ha dato vita, ce lo hanno trovato.

Ecco... le aspiranti sono... lo sciame canoro, l'albero è... l'Associazione nella quale si canta si ride, si studia, si loda il Signore. Poi arriva un momento dell'anno in cui... frrrr... con un volo si lascia la sede verso lidi lontani, sognati e desiderati che si chiamano: villeggiatura. Per alcune l'istante vagheggiato un anno intero è già giunto, per altre è alle porte, per altre ancora verrà fra poco (come i passerini... prima uno, poi un'altro, poi un'altro). L'albero, ossia l'Associazione, rimane vuota, deserta, silenziosa.

Ma attente, carissime, ho provato a seguirli i miei uccellini e ho continuato a sentire il loro canto soave.

Già proprio.

Perchè anche lontano, nell'azzurro spazio sereno, essi cantavano, la loro gioia, la loro preghiera. Essi non avevano cessato di esser piccoli uccelli del Signore, creature alate, create per la nostra gioia.

Così come ognuna di voi, aspiranti carissime non *deve* (badate bene) non *può*, cessare di essere aspirante della G. F. creatura eletta, piccola apostola del buon esempio, creata per amare e lodare il Signore per farlo amare e lodare.

Poi a sera al grande albero fronzuto tornarono gli uccellini, ad uno ad uno, come ne erano partiti. Tornarono lieti della giornata di gioia che il buon Dio aveva loro concesso e per un poco trillarono tutti insieme a gran voce.

Poi ad uno, ad uno, si quetarono e con il capino sotto l'ala si addormentarono.

Così sarà di voi. Ad una ad una rientrerete alle vostre sedi.

Possiate tornare anche voi, liete come di una buona giornata trascorsa, colmo il cuore di gratitudine per il Signore che la buona giornata vi ha concessa.

Così, mie care aspiranti.

Ed ora, che ho confidato a voi, ed a voi sole, questi miei pensieri non mi rimane che augurarvi di tutto cuore: *buona villeggiatura* nel senso vero della parola.

*La vostra Delegata Diocesana.*

## — T R A N O I —

Vi è mai capitato di trovarvi in Chiesa, quando il sagrestano scuote le chiavi con discreta energia e gira per le navate ripetendo agli ultimi fedeli che prolungano le loro preghiere: « Signori si chiude »?

Mi sembra di essere una di costoro.

Va bene che non si chiude, no, la buona volontà delle *terribili figliuole* della G. F. (come dice Micio di anni 89), nè quella delle Associazioni parrocchiali, nè quella (oibò, oibò) del Consiglio Diocesano.

Io sì, però, *mi chiudo*. Sto zitta per tre mesi, quindi è evidente che mi chiudo in un... dignitoso silenzio.

E come farò a star zitta per tanto tempo? Il cielo mi aiuti: dovrò parlare alle pietre o ai pesci o agli uccelli, come facevano quei Santi grossi grossi che ben sapete.

A me però quelle care creature non daranno ascolto sicuramente. Ci manca, purtroppo, una... piccola cosa. Ve lo dico in un orecchio? Ci manca la santità. E allora?... Allora in questi tre mesi mi converrà... farmi santa.

Però vorrei fare una proposta a voi, come lettrici, che siete molto più sante di me; non fosse altro per la pazienza con cui seguite i miei scritti. Vogliamo fare... a gara? Che bel proposito e che bella gara, vero? Mi par di vedere gli occhi della Presidente

diocesana che ridono (quando mai la Presidente non ride? dicono le male lingue) e rispondono di sì, di sì.

Allora, qua la mano. Il patto è concluso.

### Ultime della Cronaca

\* Gli scorsi giorni sono stata chiamata d'urgenza in sede. « Senti cara, (così una nota voce al telefono) vieni subito e porta il necessario per il pronto soccorso in caso di asfissia, svenimenti ecc. ».

Ho obbedito rapida come un fulmine. Di che si trattava?

Della gara catechistica diocesana!

Cosa volete? gli *ampi corridoi* e le *amplissime sale* del Consiglio diocesano rigurgitavano di gente. Le concorrenti erano affannate a... pestarsi i piedi deambulando nei corridoi. Altre sedute con aria contrita ripassavano il loro catechismo con certi sospiri capaci di... capovolgere un castello di carte. La Presidente diocesana, affaccendatissima, brontolava fra sè non so che cosa sull'opportunità di chiamare i pompieri per far puntellare i pavimenti.

Io col mio pronto soccorso... ero sul chi va là. Fortunatamente... non si sono lamentate disgrazie; neanche una *bocciatura!*

\* Questo spettacolo, in altre proporzioni, si era ripetuto qualche giorno prima con le propagandiste, allieve o... laureate (così si dice...). Aveste veduto certe veterane del Cons. Dioc. che io conosco molto bene, dare l'esame di catechismo! Anche noi eh! care socie! Anche noi facciamo la gara.

Però queste signorine dopo la gara, hanno avuto il premio; e che premio! Il ritiro di chiusa della Scuola di propaganda seguito da un fraterno convegno a Frascati a Villa Lancellotti. C'erano ben cinque Presidenti diocesane, sì che io, intimidita, mi sono nascosta nel folto del bosco.

Ho inteso dire che le suddette Presidenti si sono prodotte in certi discorsi...

\* C'è qualcun'altra, oltre la sottoscritta, che... chiude.

Ho inteso che le Signorine che prendono parte alla vita di Sottosezione, si sono prima raccolte sulla tomba di S. Pietro ad ascoltare la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Vicentini.

Poi si sono *chiuse*, eh sì, in una bella sala a mangiare brioches e paste ed a sorbire numerose tazze di cioccolata (non esagero sapete?).

Bel modo di *chiudere* i lavori, vi pare? Anche le studente... chiudono. Dopo essersi liquefatte sui libri a dar esami ed esami, partono, insalutate ospiti, per le loro meritate vacanze. Quelli che chiudono sono quindi i Gruppi studenti.

\* Qui fo punto per non diventare noiosa e non sentirmi dire: « Chiudi alfine la bocca ».

Passate dunque santamente le vostre vacanze e ricordatevi qualche volta di

SOTTUTTO.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico. 136 - Tel. 33-618